



# CFI-TOR ASSEMBLEA GENERALE 2017

ASSISI, ITALIA

7-13 Maggio 2017

**ASSEMBLEA GENERALE  
della  
CONFERENZA FRANCESCA INTERNAZIONALE  
delle Sorelle e dei Fratelli del Terz'Ordine Regolare  
DOMUS PACIS, Assisi  
Maggio 7-13, 2017**

**UMILTA'**  
Ramona Miller, OSF  
Conferenza 11 Maggio 2017

## UMILTA'

Siamo giunti a questa presentazione al culmine della nostra riflessione sui quattro valori; ed oggi ci centreremo in modo specifico su come vivere *in spirito di umiltà*. Nella Leggenda Maggiore di San Francesco, Bonaventura scrisse che "l'umiltà, custode e ornamento di tutte le virtù, aveva colmato Francesco di beni sovrabbondanti. A suo giudizio egli non era altro che un peccatore, mentre nella realtà era specchio e splendore della santità, in tutte le sue forme."<sup>i</sup> Il nostro esempio contemporaneo di umiltà, Papa Francesco, ci insegna l'essenza dell'umiltà. La persona umile accetta se stessa con tutti i doni che Dio le dà, ed interagisce con gli altri allo stesso modo, sia che la persona è un capo di stato, sia che si trova dinanzi a un senza tetto. Come dice la nostra Regola: "non esercitino potere o dominio soprattutto tra di loro."<sup>ii</sup> David Brooks scrive che l'umiltà ti solleva dal terribile stress di cercare in ogni momento di essere superiore agli altri."<sup>iii</sup> La nostra parola francescana per questa virtù è *minorità*.

Presenterò tre aspetti per vivere in spirito di umiltà: 1) umiltà personale che è auto-accettazione; 2) sfida dell'umiltà per i ministri delle Congregazioni, e 3) revisione della *minorità* francescana.

### L'umiltà personale

Tutte le virtù iniziano con l'imitazione di Gesù che "non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenne simile agli uomini."<sup>iv</sup> Dopo la conversione scaturita dal suo abbraccio al lebbroso, San Francesco si recò nel lebbrosario per svolgere il suo servizio tra i più poveri tra i poveri, e lo fece con gioia. E ciò ci mostra la *minorità* come una virtù operativa del ministero francescano. La conversione di Chiara ha una caratteristica simile; lei non era soddisfatta con il dare elemosine ai poveri; per questo lasciò il suo stato di nobiltà per assumere la vita dei poveri. Il movimento francescano esprime l'identificazione con Cristo povero che vive tra di noi.

Il nostro serafico dottore Bonaventura, in un sermone natalizio, descrisse l'umiltà di Dio in questo modo: "Dio si è umilmente inclinato ed ha innalzato la polvere della nostra natura nell'unità della Sua persona."<sup>v</sup> Dio venne tra noi in un modo particolare, nella persona di Gesù la cui povertà ed umiltà esprimono l'amore di Dio per noi. Dio desiderava elevarci fino a diventare uno di noi. Il sacramento del Battesimo segna l'inizio della nostra vita in Dio; una vita che "dalle tenebre ci chiama a passare alla sua luce meravigliosa."<sup>vi</sup> Per il battesimo, siamo battezzati in Cristo, "ci siamo rivestiti di Cristo" (Gal 3,27) e umilmente camminiamo nella novità di vita perché secondo le parole di San Paolo "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me."

Nel 1995 ho visitato il Sudafrica, la diocesi di Tzaneen. Lì ho avuto una forte esperienza di questo sacramento, assistendo al battesimo di un centinaio di persone, tra adulti e bambini. Avevano ricevuto l'istruzione catechetica da un diacono, ed avevano atteso per ben due anni l'arrivo di sacerdoti missionari per ricevere il Battesimo e l'Eucaristia. Rimasi molto colpita dalla loro gioia che si esprimeva nei loro canti, nei loro gesti e nelle danze. E la testimonianza della nuova vita che loro sentivano di avere ricevuto nel divenire membri del Corpo di Cristo, mi commosse profondamente. Questo costituisce infatti l'essenza stessa della nostra umiltà - Dio ci eleva a condividere la sua stessa vita. E per mezzo di questa vita che la Trinità condivide, noi siamo in grado di amare gli altri.

Consideriamo l'umiltà di Gesù che si incarnò nel seno di Maria - le caratteristiche fisiche che Gesù acquisisce vengono dal gruppo genetico che Maria aveva nelle sue ovaie. La piccolezza, l'umiltà di Gesù consiste proprio in questo suo sottomettersi alle tenebre del seno di questa giovane israelita in cui si è sviluppato. Deve accettare la biologia della sua umanità, e la forma fisica della sua famiglia israelitica. In un momento di fantasiosa immaginazione, mi sono chiesta se nella Trinità Gesù, prima della sua incarnazione, abbia detto al Padre: "Non mi piace il caldo. Potrei nascere da una donna Inuit nell'Artico?" Ma Dio avrebbe risposto: "No, tu sei stato promesso al popolo dell'Alleanza che vive in Giudea; la tua nascita è dettata da condizioni pre-determinate."

Desidero oggi invitare tutti noi a riflettere sulle nostre umili origini. Noi non abbiamo scelto la nostra origine etnica che portiamo in noi nella nostra composizione genetica. Grazie ad un atto di amore dei nostri genitori, ci è stata regalata l'esistenza in un momento specifico, in un luogo specifico e in una cultura specifica. Nel seno di nostra madre è stata determinata la nostra fisicità: la nostra struttura ossea,

la nostra suscettibilità verso certe debolezze fisiche; forse i geni predisposti a generare il cancro, o il diabete, o un tremore familiare; il colore dei nostri capelli e degli occhi somigliante a quello dei nostri antenati. L'auto-accettazione dell'unicità dataci da Dio e i talenti naturali ci consentono di interagire umilmente con gli altri.

L'articolo #18 della nostra Regola ci ricorda che siamo "poveri... ai quali Dio ha concesso la grazia di servire o lavorare con le nostre mani". Riconosciamo che ogni membro delle nostre Congregazioni ha una "grazia speciale" – che noi chiamiamo talento o dono - per costruire il Regno di Dio. E noi, che siamo nel servizio della leadership, cerchiamo di offrire ai nostri membri formazione religiosa ed accademica per arricchire e promuovere sempre più questi doni e metterli al servizio del Corpo di Cristo.

### **L'umiltà richiesta ai ministri delle Congregazioni**

L'elezione che ci rende membri del governo, ciascuno nella propria Congregazione, è in sé stessa scuola per imparare l'umiltà. L'essere sorella e fratello, ed allo stesso tempo una persona con una maggiore responsabilità che incide nella vita dei membri, richiede la virtù dell'umiltà. Per virtù intendo la disposizione abituale e convinta a fare il bene, una forza spirituale interiore che ci muove verso la nostra piena umanità. La virtù dell'umiltà crea una disposizione interiore fatta di ascolto attento al bene presente nell'altro, cui rispondiamo con verità partendo dalla nostra prospettiva. Ci aiuta a tener presente l'etimologia della parola "dialogo:" viene dal greco "dia" che significa "attraverso" e "logo" che significa "parola." La parola di Dio che viene a noi attraverso l'altro, ci dà una verità che ascoltiamo umilmente per imparare ed impegnarci più a fondo nella conversazione.

Cosa dire della risoluzione dei conflitti? L'umiltà come ci aiuta a risolvere i conflitti? L'ascolto e la ripetizione paziente di ciò che si è ascoltato costituiscono un buon inizio per una conversazione improntata a risolvere un conflitto. L'altra persona avverte che abbiamo sentito il suo punto di vista? Si rende conto che abbiamo capito la fonte del conflitto secondo il suo punto di vista? E nel rispondere usiamo il pronome "io" con rispetto verso l'altro? Nella lettera di San Paolo agli Efesini c'è una frase che dice così: "vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo."<sup>vii</sup> Se diciamo la nostra verità senza amore possiamo ferire gli altri. E se parliamo con tanto amore da diluire la verità, indeboliamo i nostri rapporti e la fiducia. La verità detta nella carità costruisce il Corpo di Cristo fino ad essere tutti uniti con il capo che è Cristo.

È la nostra conversione continua nella preghiera che ci prepara ad avere la virtù dell'umiltà in modo da incarnare veramente la nostra Regola TOR # 19: "e mai debbono considerare di essere al di sopra degli altri, ma anzi devono essere servi e soggetti ad ogni umana creatura per amore a Dio." Nella *Forma di Vita dell'Ordine delle Sorelle Povere*, Chiara scrive:

"L'eletta poi consideri qual carico ha accettato sopra di sé e a Chi *deve rendere conto del gregge affidatole*. Si studi anche di presiedere alle altre più per virtù di vita che per ufficio, affinché le sorelle, provocate dal suo esempio, le obbediscano più per amore che per timore."<sup>viii</sup>

La responsabilità della leadership esige da noi l'utilizzo di mezzi che ci rendano capaci di prendere decisioni che sono condivise. Chiara lo fece a San Damiano consultando tutte le suore su qualsiasi cosa riguardante l'utilità e il bene del monastero, senza mai dimenticare che "il Signore spesso infatti manifesta ciò che è meglio al più piccolo."<sup>ix</sup>

### **La minorità francescana**

Prima di adottare la nuova Regola del 1982, si svolse a Roma un'Assemblea internazionale per ascoltare conferenze sullo sfondo storico e teologico di tutte le parti della Regola. In quella Assemblea, Suor Marianne Jungbluth parlò di come servire con umiltà. Ecco ciò che disse:

"San Francesco ammira l'umiltà di Cristo, la sua disposizione a servire; pur essendo il Signore, ama specialmente i poveri, i piccoli, i disprezzati, gli esiliati. Ha pietà dei malati e dei miserabili, e li serve con umiltà perché il Padre lo ha mandato per questo. Francesco ci mostra come possiamo vivere questa "minorità" nella vita di ogni giorno, nelle relazioni interpersonali, e nei nostri rapporti con tutti."<sup>x</sup>

Essere "minori" è fondamentale per la nostra vita di penitenza. Seguire le "orme di Gesù"<sup>xi</sup> ci proietta nella realtà continua e quotidiana dei piccoli di Dio, degli emarginati, degli impotenti e degli indesiderati. San Francesco ha espresso concretamente la sua esperienza di *minorità* lavorando tra i lebbrosi. La vita

dei primi laici francescani quali Lucchese e Buonadonna ci indica che l'umiltà di servire gli emarginati ha caratterizzato il Movimento Francescano. Noi, nel Terzo Ordine Regolare, abbiamo delle storie impressionanti dei nostri fondatori e fondatrici. Cosa dobbiamo fare noi oggi e negli anni futuri? Ad alcuni di noi viene chiesto di considerare se dobbiamo lasciare ministeri ben stabiliti per andare verso le persone che oggi vivono emarginate, come per esempio i rifugiati che scappano dalla guerra e dalla carestia. Ogni generazione di Francescani e Francescane del Terzo Ordine ha avuto e avrà da affrontare situazioni nuove nel modo di vivere la *minorità*.

Siamo edificati dalle Francescane che si sono unite ad altre religiose nel Progetto Sicilia sponsorizzato dall'UISG. Lo scopo del progetto è essere "ponte" facendo amicizia con i migranti locali, i rifugiati.<sup>xii</sup> Queste donne virtuose fanno appunto da ponte tra questi migranti che giungono sulle sponde della Sicilia e la gente del luogo inondata dai nuovi arrivati. La multi-lingua comunità delle Suore, i carismi diversi, rappresentano una nuova forma di vita religiosa per il futuro. Essa esige molta umiltà personale e comunitaria per svolgere questa missione.

## **Conclusion**

Il processo che ci conduce a meditare la chiamata alla conversione continua per vivere in spirito di umiltà è fatto di molti passi. Diamo nome agli attributi personali che Dio ci ha dato per condividerli con altri. Come responsabili delle Congregazioni, esaminiamo il nostro atteggiamento umile dinanzi ai nostri membri, E, nel contesto della storia francescana, valutiamo come stiamo vivendo poveri tra i poveri. Nel meditare su questa realtà, proclamiamo con fede che viviamo la vita di Gesù e condividiamo la sua vita. Con lo sguardo fisso in Gesù, cresce in noi il significato dell'umiltà. Nel fare nostra questa umile vita di Gesù, capiamo meglio come possiamo godere quando "viviamo tra i poveri e i deboli, gli infermi e i lebbrosi, e i mendicanti della strada" (Regola 21 TOR).

---

<sup>i</sup> LM VI, 1

<sup>ii</sup> Regola TOR, 25

<sup>iii</sup> David Brooks, *Road to Character* (NY: Random House, 2015), 205.

<sup>iv</sup> Filippesi 2,6-7

<sup>v</sup> Bonaventura, "Sermone II sulla Natività del Signore," *Ché tipo di Uomo?*

<sup>vi</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 323.

<sup>vii</sup> Efesini 4, 15

<sup>viii</sup> FLCI, 8

<sup>ix</sup> FLCI, 18

<sup>x</sup> Marianne Jungbluth, FHF, "How to Serve and Work," *History of the Third Order Regular Rule* (St. Bonaventure, NY: Franciscan Institute Publications, 2008), 284.

<sup>xi</sup> Regola XXII, 1

<sup>xii</sup> <http://www.internationalunionsuperiorsgeneral.org/mission/migrants/> (accesso 9/6/2016)